03 MAGGIO

Dal **Prologo di Ohrid** opera di Nikolaj Velimirovic

03 Maggio *secondo l'antico calendario della Chiesa*

1. **I SANTI MARTIRI TIMOTEO E MAURA (*)**



Il destino di questi due meravigliosi martiri, marito e moglie, è sorprendente! A causa della loro fede cristiana e solo venti giorni dopo il loro matrimonio, furono portati in tribunale davanti ad Arriano, il governatore della Tebaide, durante il regno di Diocleziano. Timoteo era un lettore nella sua chiesa locale. Il governatore lo interrogò: "Chi sei?". Timoteo rispose: "Sono un cristiano e un lettore della Chiesa di Dio". Il governatore gli disse inoltre: "Non vedi intorno a te questi strumenti preparati per la tortura?". Timoteo rispose: "E non vedi tutti gli angeli di Dio che mi rafforzano?". Allora il governatore ordinò di trafiggergli le orecchie con una sbarra di ferro, in modo che le pupille dei

suoi occhi sporgessero dal dolore. Poi lo appesero a testa in giù e gli misero un pezzo di legno in bocca. All'inizio Maura era spaventata per le sofferenze di Timoteo, ma quando il marito la incoraggiò, confessò anche lei la sua fede salda davanti al governatore. Il governatore ordinò allora di strapparle tutti i capelli della testa e poi le tagliò le dita delle mani. Dopo molte altre torture, per le quali avrebbero ceduto se la Grazia di Dio non li avesse rafforzati, furono entrambi crocifissi l'uno di fronte all'altro. Così, appesi alla croce, vissero per nove giorni consigliandosi e incoraggiandosi a vicenda nella perseveranza. Il decimo giorno consegnarono le loro anime al loro Signore, per il quale sopportarono la morte di croce e furono così resi degni del suo regno. Soffrirono onorevolmente per Cristo nell'anno 286 d.C.

2. **IL VENERABILE TEODOSIO DELLE GROTTE DI KIEV**



Fin dalla prima giovinezza, Teodosio evitò il riso e l'allegria e si dedicò ai pensieri divini e alle preghiere. Per questo motivo, veniva spesso maltrattato dalla madre, soprattutto un giorno, quando quest'ultima notò una cintura di ferro attorno al suo corpo nudo, a causa della quale la camicia era insanguinata. Avendo letto una volta le parole del Salvatore nel Vangelo "Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me" (San Matteo 10,37), Teodosio lasciò la casa dei suoi genitori e fuggì al Monastero delle Grotte di Kiev per vedere il Venerabile Antonio. Antonio lo accolse e, poco dopo, lo tonsurò monaco. Quando la madre lo trovò e gli chiese di tornare a casa, egli consigliò la madre e anche lei entrò in convento e fu tonsurata monaca. In breve tempo Teodosio superò tutti i monaci per mortificazione, mitezza e bontà e divenne molto caro ad Antonio, che lo insediò come abate del monastero. Durante il periodo in cui fu abate, la fratellanza del monastero aumentò notevolmente, furono costruite chiese e celle e fu introdotta la Costituzione [la Regola] del Monastero Studita nella sua interezza. Dio dotò Teodosio di un'abbondante grazia a causa della sua purezza verginale, del grande impegno nella preghiera, dell'amore verso il prossimo e così quest'uomo di Dio possedeva un grande potere sugli spiriti immondi, guariva le malattie e discerneva il destino degli uomini. Insieme a Sant'Antonio, Teodosio è considerato il fondatore e l'organizzatore del monachesimo in Russia. Morì serenamente nell'anno 1074 d.C. Le sue reliquie di guarigione riposano accanto a quelle di Antonio.

Inno di lode
SANTO TIMOTEO E SANTA MAURA

Timoteo e Maura, crocifissi e pallidi,
attraverso il Signore Cristo, si sono guardati l'un l'altro,
e con lo spirito si vedono meglio che con gli occhi,
Per il dolore esaltati, al di sopra di ogni cosa.
E Timoteo parla: Maura, sorella mia,
sei di natura femminile e il tuo dolore è più grande!

Con la preghiera incoraggiati, non disperare sorella,
tutti i tuoi pensieri offrili a Cristo.
Maura rispose: Fratello Timoteo,
lo Spirito di Dio lo sento, nella mia anima ondeggia
Mi mantiene forte, e impotente, mi rafforza,
e il dolce Gesù allevia le mie pene,
Ma di te, mio glorioso orgoglio, sono preoccupato,
Quali dolori, ai tuoi, possono essere simili?
Ma solo un po', un po', mio dolce fratello,
Dalle spine delle sofferenze, allora fioriranno le rose,
Per l'intera schiera celeste, il tesoro che sarai,
Sopporta, sopporta senza rumore e senza singhiozzi.
Stiamo attenti, fratello, non addormentiamoci,
Forse il Signore potrebbe venire, affinché non ci vergogniamo.
Ecco, i cieli interi si sono aperti, io vedo
tesori invisibili per noi preparati.
Poi Timoteo a Maura: O sorella, meravigliosa,
Sposa di Cristo, martire gloriosa,
per la sua gloriosa misericordia, glorifichiamo Dio,
che ci ha permesso una morte così onorevole.
Gloria a te, o Salvatore, che hai sofferto per noi;
Il nostro spirito, ora, lo affidiamo alle tue mani.

Riflessione

L'Abba Giovanni il Nano chiese ai monaci: "Chi ha venduto Giuseppe?". Un monaco rispose: "I suoi fratelli". A questo, l'anziano rispose: "Non i fratelli, piuttosto la sua umiltà. Giuseppe avrebbe potuto dire che è loro fratello e avrebbe potuto protestare per non essere venduto, ma è rimasto in silenzio. La sua umiltà, quindi, lo ha venduto. In seguito, questa stessa umiltà lo ha reso padrone dell'Egitto". Nell'abbandonarci alla volontà di Dio, ci difendiamo troppo dalle sgradevolezze esterne, per questo perdiamo i buoni frutti che si raccolgono alla fine delle sgradevolezze sopportate con umiltà. Abba Pimen ha parlato saggiamente: "Abbiamo abbandonato il giogo facile, cioè il rimprovero di sé, e ci siamo caricati di un giogo pesante, cioè

l’autogiustificazione”. Il cristiano accetta ogni sgradevolezza come merito dei suoi peccati presenti o passati; cerca in tutto la volontà di Dio con fede e attende la fine con speranza.

Contemplazione
Contemplare il Signore Gesù asceso:

1. Come ha iniziato la sua opera di salvezza sulla terra come un umile lavoratore comune;
2. Come ha completato la sua opera di salvezza con la sua miracolosa e gloriosa ascensione al cielo.

Omelia
Sul modo in cui gli adoratori di idoli saranno svergognati

“Come il ladro si vergogna quando viene sorpreso, così si vergognerà la casa d’Israele: Quelli che dicono a un pezzo di legno: “Tu sei mio padre” e a una pietra: “Tu mi hai fatto nascere”, rivolgono a Me le loro spalle, non il loro volto; eppure in tempo di difficoltà gridano: “Alzati e salvaci”! ” (Geremia 2, 26-27).

In verità, fratelli, saranno tutti svergognati coloro che non vedono oltre il legno e la pietra e che, nella loro ignoranza, dicono che l’uomo è composto interamente da piante e minerali e che gli accade la stessa cosa che accade con le piante e i minerali. Volgendo le spalle al Creatore, non riescono a vedere altro che la creazione e, dimenticando il Creatore, proclamano la creazione il Creatore. Dicono che la natura ha creato e partorito l’uomo, per questo l’uomo è inferiore alla natura, più basso della natura, servo in grembo alla natura, schiavo alla catena della natura e morto nella tomba della natura. Coloro che parlano così saranno svergognati quando cadranno nella disgrazia e grideranno a Dio: “Alzati e salvaci!”.

Perché gridano a Dio “Alzati” come se Dio fosse sdraiato? Dio non è sdraiato, ma sta in piedi; sta in piedi e aspetta di essere al servizio di tutti coloro che, con fede e umiltà, gli chiedono un favore. Ma coloro che si sono innamorati del legno e della pietra, confidando nel proprio potere, lo hanno rovesciato nella loro vita e lo hanno escluso dalla loro esistenza. Per questo motivo, quando sono pressati dalle difficoltà, gridano a Lui: “Alzati!”.

Ma il Signore è mite, si alza e viene in aiuto di ogni penitente. Che il peccatore si penta veramente e, abbandonato il suo amore peccaminoso, torni a Dio nell’amore e Dio lo aiuterà. Lasciategli voltare le spalle al legno morto e alla pietra e rivolgete la faccia al Dio vivente e Dio lo redimerà. Perché l’Onnipotente non è vendicativo. Non ha creato l’uomo per la morte, ma per la vita.

O fratelli, non cerchiamo aiuto nell’indifeso né vita nell’inanimato. Volgiamo la testa verso il nostro Creatore vivente, che ci ha dato un volto più radioso di quello di ogni cosa terrena. Passiamo dalle vie occidentali al sentiero orientale, perché su questo sentiero c’è la salvezza. Affrettiamoci prima che il nostro ultimo giorno sulla terra sprofondi nelle tenebre dell’occidente.

O Signore asceso, eleva le nostre menti al cielo. Purificale dalle tenebre e liberale dalla terra, o nostro Creatore portatore di luce.

A Te siano rese gloria e lodi sempre. Amen.

(*) Il nome Maura [Mavra] significa nero. Per questo motivo, in Macedonia, la festa di questi due santi viene chiamata “Giorno del Nero” o “Giorno Nero”. Sull’isola di Zacinto esiste una chiesa dedicata ai santi Timoteo e Maura, nella quale sono avvenuti molti miracoli di guarigione.